**ANNO IV.** **Udine 20 Maggio 1866** **N.° 20**

# LA INDUSTRIA

## ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » » . . . . . . . » 2. 50
Per l'Estero » » » . . . . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

*Udine 19 maggio*

La situazione del nostro mercato della seta non si è punto cambiata; se non che le dubbiezze e le esitazioni vanno aumentando a misura che si fanno più consistenti le probabilità di una guerra, e che si rende più manifesta la straordinaria mancanza del numerario. Le transazioni pertanto sono quasi affatto arrestate, anche perchè qui da noi le vecchie rimanenze sono pressochè tutte smaltite; per cui se per qualche impreveduta circostanza un risveglio qualunque si manifestasse prima della comparsa delle sete nuove, i nostri speculatori sarebbero obbligati di restarsene colle armi al braccio.

Non possiamo dare alla quarta pagina i soliti prezzi correnti, che pel momento non sono che nominali, perchè in difetto di contrattazioni ci manca la base per compilare un esatto listino.

La educazione dei bachi venne in questi ultimi giorni contrariata da una temperatura piuttosto rigida. Al bel tempo della settimana passata tenne dietro un freddo insolito ed insistente che in alcune località ha causato dei guasti, che se anche non sono ancora tali da incutere serie apprensioni sul cattivo esito della raccolta, pure aggiunte ai primi danni delle nascite, tolgono quasi la lusinga di un discreto risultato. La maggior parte delle bigattiere hanno superato la terza muta e le più avanzate stanno per entrare nel quarto sonno; e se il tempo volesse mettersi al bello e raddolcire la rigidezza dei giorni passati, potremmo ancora nutrire delle buone speranze. In ogni modo, qualunque opinione sulla probabilità di una buona o cattiva raccolta, sarebbe in questo momento troppo azzardata.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

*Londra 11 maggio*

Dobbiamo segnalarvi di nuovo una completa stagnazione negli affari delle sete. Verso la fine del mese scaduto il ribasso s'era per un momento arrestato, e s'era anzi iniziata una certa attività, provocata dalle sfavorevoli notizie che ci pervenivano sull'andamento del raccolto d'Europa. I prezzi non pure si rassodarono, ma subirono un aumento di 1 scellino a 1.6 per alcune provenienze, come per esempio nelle giapponesi: il movimento però non fu di lunga durata. Si ha potuto persuadersi che gli avvisi sull'andamento dei bachi erano ancora prematuri, poichè fu facile agli educatori di riparare alle perdite sofferte nella covatura col sostituire dell'altra semente; ma la causa principale dell'arenamento degli affari, la si deve cercare nell'aspetto che ha assunto la situazione politica d'Europa. In seguito di queste complicazioni i prezzi si sono fatti puramente nominali, con tendenza al ribasso. I detentori di sete si sentono molto inclinati a realizzare le loro rimanenze, anche a patto di qualche concessione, ma non trovano compratori; sicchè l'andamento delle transazioni dipende adesso dalla piega che prenderanno le vertenze politiche.

La fabbrica ha diminuito considerevolmente e dappertutto il lavoro, e non si può lusingarsi ch'essa possa riprenderlo, se prima non siano meglio regolate le cose d'Europa, e non abbia una base più precisa sui prezzi della materia prima.

Le consegne dei magazzini sono sempre assai limitate, ma non si può disconoscere che anche gli arrivi non siano di molto ridotti, di modo che i nostri depositi cominciano infine a diminuire sensibilmente; e siccome le importazioni saranno quasi affatto insignificanti fino alla comparsa delle sete nuove nel mese di agosto, è evidente che la riduzione degli stock dovrà continuare nella stessa misura per ordine che ci approssimeremo alla nuova raccolta, e quindi gli affari si renderanno molto difficili, e improbabile un repentino ribasso. La Banca d'Inghilterra ha portato lo sconto dal 7 all'8 per %, poi dall'8 al 9: oggi al 10.

Le ultime lettere da Shanghai portano la data del 22 marzo. I prezzi avevano finalmente cominciato a dare indietro, segnandosi le tsatlee terze a 560 taols, che al cambio di 6.6 fanno la parità di circa 32 scellini; ma le transazioni erano ridotte a poca cosa, e gli arrivi dall'interno della China quasi affatto cessati.

Le importazioni dell'intiera stazione ammontavano a 50,500 balle, fra le quali 10,800 del Giappone in transito pell'Europa, contro 36,000 balle della campagna precedente.

Anche al Giappone i prezzi erano in ribasso, e le vendite assai poche, sebbene il deposito di Yokohama tocchi le 2500 balle: le migliori Maibashi si reggevano sulle 900 piastre, che danno la parità di circa 38 scellini.

Le sete della China sono sempre neglette in tutti i generi; nelle giapponesi si ha poca scelta, e mancano quasi affatto le belle Maibashi superfine. I cascami e la strusa poco domandati, ed i prezzi in forte ribasso.

*Lione 14 maggio.*

La situazione generale del commercio e quella delle sete in particolare non si sono menomamente migliorate nel corso della settimana passata. Siamo sempre sotto la pressione di serie inquietudini e di un malessere profondo dovuto alle incertezze della politica ed alla situazione economica; e dopo gli ultimi nostri avvisi del 7 corr., le cause che hanno prodotto quest'arenamento nelle transazioni, sono piuttosto aumentate che diminuite.

Fintanto adunque che durerà questo stato di cose, cioè fin tanto che le complicazioni politiche peseranno sulle sete senza una probabile soluzione, e che l'andamento della raccolta in corso non sia tanto avanzata da farci intravedere almeno approssimativamente il risultato definitivo, non è possibile di lusingarsi di un notevole cambiamento nella situazione del nostro mercato.

La fabbrica è ancora occupata a dar termine alle ultime commissioni e il lavoro dei telai venne rinforzato in questi giorni da qualche nuovo ordine, che sebbene di poca rilevanza, pure serviva a tener alquanto sollevato lo spirito dei fabbricanti; ma accade che alcune commissioni vennero di recente contrammandate, e questo ha fatto sì che i compratori scoraggiati attendono adesso colle armi al braccio che si faccia un poca di luce sulle due quistioni che sono la precipua causa della sosta attuale.

In presenza di quest'astensione quasi generale, non bisogna meravigliarsi se il nostro mercato resta oppresso dall'atonia, e se il malessere si fa sentire di una maniera sempre più pronunciata. Tutto langue, tutto s'arresta sotto il timore di una guerra, e la nostra industria sembra condannata a traversare ancora una volta di quelle crisi, che non possono ferirla nelle sue parti vitali, ma che sventuratamente ne paralizzano per lungo tempo il progresso, e trascinano seco delle perdite significantissime.

Le notizie d'America ci segnalano degli acquisti abbastanza importanti nelle seterie, sollecitati da un'improvvisa elevazione di temperatura, ma l'abbondanza delle stoffe di cui va ingombro quel mercato, ha impedito che i venditori potessero far dei buoni affari.

Ci scrivono dal mezzogiorno che la educazione dei bachi procede finora regolarmente, senza dar luogo a serie lagnanze. I bigatti toccano in generale dalla seconda alla terza muta, e i più avanzati pressochè alla quarta, e tutti si lodano delle provenienze giapponesi d'importazione diretta, e soltanto qualche lagno sulle riproduzioni.

La nostra Stagionatura ha registrato nel corso della settimana passata chil. 34,450 contro 54,097 della settimana precedente.

*Milano 12 maggio*

La situazione politica e le difficoltà provate nelle contrattazioni al motivo delle subitanee variazioni sull'agio della valuta metallica, aggiunte alle dubbiezze inerenti all'andamento della raccolta, quale ora vuolsi preveder la alquanto soddisfacente, sono le cause per le quali gli affari hanno perdurato nella completa calma senza però ribasso ulteriore nei prezzi; anzi per vero dire, gli ultimi due giorni dell'ottava, si chiusero con migliore disposizione agli acquisti.

Del resto, non manca il lavoro alle fabbriche, e la possibilità che questo lavoro venga alimentato da nuove commissioni, a malgrado dell'estremo riserbo addottato dalla generalità degli acquirenti.

Gli strafilati finetti belli correnti netti gustarono di qualche ricerca con qualche vendita a L. 106 per 18/24 valuta legale, altre di 16/20 a 108 simile. Le trame belle scarsissime e domandate senza motivare affari di rilievo, così pure le greggie di merito.

I cascami in ribasso di qualche frazione.

I pezzi da 20 lire, in confronto alle cedole di Banca, nella spirante ottava provarono istantanee oscillazioni di L. 1:20 sino a 1:70 quindi, da 6 a 8:50 per %. Le partite galette nostrane trattate da L. 5:75 a L. 6 valuta legale con tendenza a lieve progresso.

## NOTIZIE BACOLOGICHE

**Codroipo** 18 *maggio*. (*Corr. part.*) Il segno infallibile d'un meschino raccolto lo abbiamo già nei prezzi nulli della foglia.

L'originaria giapponese falcidiata d'un terzo nelle nascite stentate, va però egregiamente; ed in generale siamo al terzo sonno. Le qualità verdi soffrirono di più in confronto alle bianche.

Nelle riproduzioni abbiamo del malanno e temesi quasi perduto il prodotto: certamente anche la stagione tuttora invernale cospirò al mal'esito.

Le altre qualità indigene ed orientali sono anch'esse colpite seriamente dalla pebrina, per cui il pronostico, dopo questa diagnosi, riesce ad una conclusione poco assai confortante, ed il territorio dei distretti piani del Friuli vedrà mancare le sue speranze, o ridotte a poca cosa.

**S. Vito** 17 *detto*. (*Corr. part.*) Sono nella dispiacenza di dovervi annunziare che l'allevamento dei bachi nei nostri dintorni non procede più con quel favore che vi significava nella precedente mia del 9 di questo mese; attesochè si vanno quà e là manifestando delle lagnanze di qualche importanza. L'abbassamento di temperatura causato dalla burrasca che insiste da tre giorni, ha colpito diverse partite che sortivano dalla terza o dalla quarta muta, e particolarmente quelle che pel di-

etto dei locali non si ha potuto ripararle dal freddo; dal che ne derivò che i bachi non presero la foglia che a stento, e qualche bigattiera ne provò grave danno, e qualche altra andò intieramente a male. Com'è naturale, i possidenti si sono nuovamente scoraggiati; ma io voglio sperare che che queste notizie che ricevo siano alquanto esagerate ciò che mi riservo di farvi conoscere la settimana ventura.

**Latisana** 18 *detto*. I bachi dalle nostre parti procedono bene e sono prossimi alla quarta età; è soltanto da qualche giorno si manifesta qualche parziale lagnanza, pel repentino cambiamento di temperatura. Qui siamo bene provvisti di semente, poichè si ha potuto ripiegare per tempo alle mancanze della nascita dei primi cartoni.

**Treviso** 17 *detto* (*Corr. part.*). I bachi qui da noi toccano in generale alla terza muta, e tutte le notizie che ricevo dai dintorni, s'accordano nel confermare il buon andamento delle educazioni. Non posso però tacervi che anche in questi ultimi giorni si ricercavano le sementi o i bachi nati, e che la *foglia è sempre offerta*; e *tutto questo ci condurrebbe a credere che le perdite sofferte alla covatura sieno state piuttosto gravi, e che se i bigatti progrediscono bene, ciò vuol dire che non sono molti.*

Da tre a quattro giorni abbiamo una temperatura assolutamente fredda, che contraria non poco gli allevamenti, e se la avesse a continuare ancora per qualche giorno, si dovrà rinunciare alla speranza di un raccolto abbondante. Non si conoscono finora contratti di galette e ciò a causa delle incertezze in cui versiamo. Le poche rimanenze in seta senza compratori, ma però sostenute.

**Roveredo** 17 *detto* (*Corr. part.*). Le speranze che nutriva nell'ultima mia del 10 corr. che il ritorno del bel tempo potesse ristorare le perdite sofferte nella nascita delle sementi, andarono affatto deluse. Dal giorno 11 fino a tutto il 15 siamo stati in continua burrasca; il vento, le pioggie dirotte, la tempesta e la neve fino a mezzo monte, hanno fatto discendere il termometro fino agli 8 gradi Rèaumur. Jeri soltanto abbiamo potuto rivedere il sole, ma la temperatura ancora [illegible] rigida nella stagione che [illegible] lo sviluppo della foglia.

Ad onta *però di tanto imperversare* della natura, le bigattiere si mantennero bensì in uno stato di torpore, ma finora non si sentono malanni. I bachi hanno generalmente superata la terza malattia o stanno per entrare nella quarta ed in buone condizioni.

Se non ci sopraggiunge qualche nuova intemperie, possiamo dire che le provenienze del Giappone hanno saputo superare le contrarietà atmosferiche che avevano sconcertato gli animi degli educatori; ed ora più non ci resta che a confidare nell'avvenire.

**Torino** 14 *detto*. Le educazioni procedono senza dar luogo a gravi lagnanze, favorite da un tempo discretamente regolare.

Vero è però che quà e là si sente lamentare già qualche disatro e una generale disuguaglianza nei bachi, la quale desta delle apprensioni pel riflesso che il male può farsi più grave coll'avanzarsi dell'età critica; epoca in cui si sogliono riscontrare i guai maggiori.

I bachi generalmente sono dal secondo stadio al terzo: ma viaggiando per le nostre provincie è raro il luogo ove si riscontri un principio di sfrondatura. Questo non è di molto buon augurio.

**Novara** 12 *detto*. Di mano in mano che l'allevamento dei bachi procede, si vanno dileguando in buona parte quelle nere previsioni che al primo schiudersi delle sementi avevano fatto temere che il raccolto della corrente annata dovesse essere ancora più disgraziato e scarso di quelli già scarsissimi degli scorsi anni.

È vero che molti cartoni originari non nacquero, altri imperfettamente, è vero pur anco che molto seme riprodotto diede bachi deboli che si dovettero gettare; ma che questi effetti non debbano attribuirsi alla atrofia che abbia invaso anche il seme giapponese, bensì all'incuria con cui i semi vennero conservati, lo prova il fatto che, sieno i bachi nati da Cartoni originari, o di prima ed anche seconda riproduzione bene conservati, sono bellissimi e ve ne ha della seconda e terza levata, e ne vedemmo anche prove presso ad essere imboscate, in istato soddisfacentissimo.

Qui la più parte dei bachi Giapponesi si trovano fra la seconda e la terza muta, ed in generale, siamo lieti di poterlo ripetere, dormono e levano simultaneamente, si mostrano vigorosi e robusti e promettono bene, e confidiamo che le nostre previsioni d'un discreto raccolto tanto necessario in questi momenti si avvereranno.

**Sovere** (*Bergamasco*) 10 *detto*. La mancanza della nascita di molti cartoni verdi la lamentiamo pur troppo anche noi, ma speriamo di non risentirne danno perchè abbiamo potuto supplire con riproduzioni, le quali nacquero stupendamente.

Abbiamo partite prossime alla terza malattia, con bachi che non si possono desiderare migliori, sia per la originaria bianca, sia per la riproduzione verde.

**Gangos** 10 *detto*. Il buon andamento della educazione dei bachi viene in questi giorni accelerato da una magnifica temperatura. I bachi delle prime covature sono dalla seconda alla quarta malattia; le sostituzioni dalla prima alla seconda, e salvo qualche rara eccezione gli allevatori si dimostrano soddisfatti. — Taluni però lamentano ancora la riduzione delle loro bigattiere a causa delle mancanze provate alla nascita, ma la maggior parte troveranno dopo tutto un buon successo. Il tempo è bello, malgrado la comparsa di qualche nube burrascosa che si fa vedere di tratta in tratto. La vegetazione dei gelsi è rigogliosa, dopo la temperatura piuttosto fresca del mese d'aprile e dei primi giorni di questo; in una parola l'apparenza è buona e tutta finora fa sperar bene.

**Alais** 10 *detto*. La educazione dei bachi procede finora con tutta regolarità, ed in generale toccano la terza muta ed in alcune località l'hanno anche superata. Ve ne ha non pertanto che ancora non sono arrivati a questo stadio, come ve ne ha d'altri che sono presso alla maturità e che montano anche al bosco con piena soddisfazione degli allevatori. Questi primi risultati vengono accettati come un buon preludio di sicura riuscita, ed impegnano i bachicultori a non trascurare le attenzioni che si chiedono per ottenere un esito brillante. [illegible] sebbene dall'oggi al domani si possa incorrere in qualche danno più o meno grave abbiamo finora tutta la ragione di nutrirsi di buone speranze.

**Avignone** 10 *detto*. I bachi del Giappone d'importazione diretta si trovano in generale fra il secondo ed il terzo stadio, e qualche lotto avvanzato tocca anche al quarto e finora senza lagnanze di sorta. Le riproduzioni, *non però tutte*, non procedono così bene e danno luogo a qualche lamento dopo superata la quarta muta; ma prese nel loro complesso si comportano ancora discretamente e promettono un discreto risultato.

La foglia è magnifica e si vende da 6 a 8 franchi per 10 chilogrammi.

**Montélimar** 10 *detto*. Qui da noi, come dappertutto, la schiusura dei cartoni a bozzolo verde fu piuttosto cattiva, ed i bachi che sono già alla terza muta lasciano alquanto a desiderare: si riscontrano dei *piccoli* e si teme pel quarto sonno.

In quanto a quelli dei cartoni bianchi, c'è nulla a dire; si comportano assai bene e compiono rapidamente le loro mute.

Le riproduzioni in alcune località promettono abbastanza, ma in alcune altre si scorge ormai che andranno a male. È rimarcabile la sollecitudine dei bachi d'origine giapponese nel montare al bosco, quali non consumano che da 12 a 15 pasti, quando pelle vecchie nostre razze se ne impiegava da 20 a 24. Questo però ci fa alquanto temere della qualità del bozzolo.

## MALATTIE DEI BACHI DA SETA

### INVENTARIO DEL 1865

### del sig. E. DUSEIGNER

(Continuazione v. N. 19)

La materia di cui sono fatti i cartoni non è altro che la fibra della broussonetia papyrifera.

Alla fine di marzo i giornali pubblicano diverse notizie sull'educazione dei bachi giapponesi.

Alcuni raccomandano i bagni d'acqua salata, l'esclusione dei cartoni e l'assenza di umidità artificiale.

Altri al contrario vogliono che si eviti il calore seccante, e che si distacchi il seme.

Ce ne sono di quelli che si limitano a consigliare di fare tutto l'opposto di quello che si fa per le altre razze, senza indicazioni. È molto semplice!

La moltiplicità e la divergenza dei processi, destinati a facilitare e ad istruire l'educatore, tendono a fargli pensare che *non saprà giammai riuscire nell'educazione* di semenze così eccezionali.

Basterà l'esperienza di giugno per dimostrargli che queste semenze *hanno niente di particolare, se non è* il vigore straordinario dei loro bachi.

La raccolta si fa, i cartoni d'origine si sostengono più di quello che si sperava da essi, dando un prodotto di 30 a 40 chilogrammi, o passando alle volte i 50.

Si è poco soddisfatti delle sementi riprodotte. Quelle d'antica riproduzione, o confezionate in luoghi molto infetti, sono quasi mal vedute come le antiche razze del Danubio e del Caucaso; quanto a quelle di 1a riproduzione alcuni vogliono giudicarle severamente, perchè esse non rendono alle volte che 15 a 20 chilogrammi all'oncia.

Io credo che la causa di queste diminuzioni deve per lo più essere attribuita all'applicazione di metodi antichi e viziosi. Io voglio parlare della lavatura delle tele, che impedisce di discernere la parte della malattia nello scarto.

Io vidi in uno stesso semenzaio la partita conservata sulle tele passare l'inverno in perfetto stato, e non dare all'autunno che rare esclosioni polivoltine, allorchè quelle lavate fornivano, dopo la lavatura, il 15 0/0 di esclosioni.

Generalmente l'educatore allarmato comprometteva il resto della semente, affrettandosi a trasportarla in un luogo freddo per poterla salvare.

È alla regressione dell'embrione, risultante da un forte cangiamento di temperatura, che si deve attribuire una parte dei cattivi risultati del raccolto normale, e la sola cosa che possa sorprendere si è quando la non riuscita non è totale.

Nel 1866 vi saranno ancora perdite dovute alla stessa causa: nulladimeno molti educatori, avendo compreso i vantaggi della punta e della conservazione sui cartoni, l'adottarono all'infuori di tutte le idee di frode, e io credo che giudicheremo bene il lavoro delle riproduzioni, una *volta adottati questi metodi.*

L'anno scorso io segnalai alcune trasfosmazioni nelle razze giapponesi. Una stagione di più le ha confermate, e ne fece conoscere di nuove, e si può dire del loro cangiamento presso a poco tutto quello che si vorrà, senza tema di essere smentiti.

Alcune semenze annuali, l'anno scorso, divennero polivoltine, e viceversa.

Delle semenze provenienti da bozzoli variati di forma e di colore, diedero forme e colori regolari.

Un cartone diviso fra due educatori fornì all'uno un raccolto annuale, all'altro un prodotto polivoltino per un quarto.

Una partita di bozzoli bianchi diede alla riproduzione una parte di bozzoli di un bel giallo.

La causa della maggiore parte di queste metamorfosi sta, a mio credere, nel calore, che applicato da diversi educatori a dei differenti gradi *rimpiazza il clima*, almeno il primo anno, e riprodotto sotto uno stesso cielo, quello che si è veduto sempre, prodursi solamente in caso di notevoli cangiamenti di latitudine.

La razza giapponese è d'una sensibilità sufficiente per permettere questi fenomeni, che è impossibile di comprendere e di spiegare altrimenti.

Le razze verdi generalmente annuali non ingannarono che rare volte i fabbricanti di seme, e sono molto apprezzate dagli italiani.

Per dare idea di ciò che può essere la parte dei polivoltini in queste *razze*, citerò le cifre pubblicate dalla Società veneziana Baffo e Comp. la quale sopra 13,647 once di seme, non ne ebbe che 183 rinate, cioè meno del 1 1/2 0/0.

Non è così delle razze bianche, e tutto ci fa credere che, malgrado tutte le cure prese per non consacrarvi che bozzoli annuali, il seme di questo anno avrà delle grandi esclosioni polivoltine. In Francia ed in Italia hanno preparato il pubblico ad una seconda educazione, facendogli sperare un risultato che li risarcirebbe della scarsità del primo raccolto, e le masse hanno avuto confidenza in queste notizie dei negozianti.

Io parlai una volta dei risultati eccezionali ottenuti dal signor Nourrigat. Il signor Mapei, suo socio, ci dichiarò in un suo articolo pubblicato in novembre scorso, di non potere dispensarsi di far conoscere il merito dei giapponesi polivoltini, i quali allevati presso di lui in 25 giorni, con una proporzionata economia di foglia, gli diedero 45 chilogrammi di bozzoli ogni oncia piccola, e dei bozzoli di cui 11 chilogrammi, compresi i doppioni, gli resero un

chilogrammo di seta greggia. Risultato molto allettante, in verità!

La prova largamente fatta sì in Francia che in Italia, è lungi dal giustificare le apprezzazioni di questi sericoltori, e di indurre il pubblico a continuarle.

*L' industria* di Udine, dopo di avere molto sperato dei bivoltini sino alla terza età, dice che allora seguirono gravi *perdite, e che nell' insieme non si deve contare sopra una* rendita sorpassante i 10 a 15 libbre per oncia. (Chil. 4,78 a 7,25)

Più tardi soggiunse che lo scarto continuò fino al bosco, e che questa raccolta risultò assolutamente male; e che le bigattiere fortunate ebbero da 9,50 a 14 chilogr. per oncia.

Le corrispondenze di Milano, dirette allo stesso giornale, dicono che la raccolta si riduce a una quantità che non vale la spesa di essere nominata, e che i bozzoli si sono pagati da lire 4 a 4 50.

Il *Commercio Italiano* di Torino, dice che la durezza della foglia e il calore soffocante sono causa della cattiva riuscita di questo raccolto, il quale sarà lontano d' indennizzare gli educatori delle fatiche sopportate.

Una corrispondenza di Reggio (Calabria), annuncia al *Moniteur des Soies* che i bachi polivoltini perirono, e che quelli che speravano di trovare in questa seconda raccolta un compenso al *deficit* della prima, non ebbero alla fine che un novello disinganno.

Una corrispondenza d' Avignone dice, che i bozzoli bivoltini e trivoltini furono comperati a lire 2 50, 3 50 a 5, che questa seconda raccolta è senza importanza, e che gli educatori non vi ritorneranno.

Da Joyeuse, scrivesi alla *Sericiolture pratique* che i bozzoli bivoltini, di cattiva qualità, e i prezzi poco rimuneratori, disgustarono per sempre gli educatori, delle raccolte estive: e che oltre del cattivo prodotto essi credono anche di avere, coll' aver spogliato i gelsi, sacrificato la raccolta alla primavera.

( *Continua* )

## COSE DI CITTA' E PROVINCIA

Abbiamo voluto darci la pena di leggere tutta quella lunga tiritera che il sig. Pavan ha pubblicato nella *Rivista* di lunedì passato (la *Rivista* si pubblica adesso il lunedì) a proposito del Conto consuntivo del nostro Comune pel 1865, e sorpassando a naso turato su qualche frase che tradisce l' origine paterna, non vi abbiamo trovato che un affastellamento di parole che nulla chiariscono, che nulla virtualmente giustificano, e che per noi altro non sono che uno sforzo di quella pedanteria burocratica, che non avvisando, come avviene di solito, ai veri interessi di un paese, si stima sicura quando può rifuggiarsi dietro la citazione di regolamenti e di leggi, delle quali non arriva a comprenderne lo spirito. Non sprecheremo dunque il nostro tempo nel confutare le sue inutili *osservazioni, ma non possiamo dispensarci* dal far conoscere al sig. Pavan: che la intera nostra città è appieno soddisfatta degli attuali suoi rappresentanti, dei quali essa sa apprezzare l' onestà, l' intelligenza e il buon volere: che ai comunisti poco importa di sapere se una cifra vada posta nel consuntivo di un anno, piuttosto che in quello di un altro, come importa e molto di conoscere il vero stato di tutte le passività: che il Municipio ha operato saggiamente nel compilare un bilancio generale, preciso, chiaro e lampante, mercè il quale si ha potuto una volta conoscere la situazione economica del Comune e che valse a toglierci dalla confusione che per tanti anni ha avviluppato le faccende comunali: che tutta la gente onesta e di buon senso ne restò indignata, allorchè s' avvide aver egli osato di metter in dubbio la sincerità e la giustizia dei nostri rappresentanti municipali: che qui non si sente il bisogno delle sue lezioni di legalità amministrativa, e che anzi ci vuol un bel muso per venire a dare dei suggerimenti al Municipio dopo i bei ricordi che ci ha lasciato della sua gestione, e dopo che in due anni e mezzo di reggenza non fu capace di *tirar fuori dalla sepoltura degli uffizi*, quello che i nostri Assessori sono arrivati a scoprire in poco più di due mesi; e che in fine nessuno piange perch' egli sia andato a felicitare altre contrade.

— Domenica passata abbiamo inserito una *rettificazione* di questa I. R. Pretura Urbana, quantunque non ci trovassimo obbligati; ma lo abbiamo fatto per quella imparzialità che ci siamo prefissi di mantenere ad ogni costo, e perchè è nostro sistema di dar libero campo a tutto quanto può condurci al trionfo del vero. Però quella rettificazione nulla chiariva nè rettificava, e, perchè inviataci da un Autorità giudiziaria, la dobbiamo dichiarare un atto antilegale ed arbitrario.

La nuova legge sulla stampa prescrive al § 19, che debba inserirsi nei giornali ogni rettificazione di fatti in essi pubblicati, e che tale rettificazione debba farsi sopra domanda dell' Autorità **interessata** o della persona privata che può averne *interesse*; e che se a questa persona viene rifiutata la rettificazione, ella possa esigerne la inserzione col mezzo del Procuratore di Stato.

La Pretura Urbana di Udine *ordinò* la inserzione della Rettificazione senza esserne **interessata**, e senza che fosse stata negata la inserzione alla persona privata.

In che cosa c' entrava la Pretura Urbana di Udine circa la differenza insorta tra l' avvocato T. Vatri, e l' ex professore C. Giussani? Se quella differenza veniva appianata con un atto di generosità dell' Avvocato Vatri, perchè usciva la Pretura Urbana a rompere una lancia?

Trascriviamo qui sotto in nota (*) la lettera dell' avv. T. Vatri, perchè ognuno possa persuadersi se in essa vi sia indicata nemmeno per dati la Pretura Urbana di Udine. Forse che a Udine non si potrà perdonare ad un errore di un privato senza che c' entri la R. Pretura?

Che se taluni andassero sobbilando che la Pretura emanò il Decreto sopra Istanza della persona interessata, a questi noi risponderemo: primieramente la domanda d' inserzione all' Autorità non può farsi dal privato che in seguito a rifiuto per parte del Redattore del giornale; ed in secondo luogo, che l'Autorità a cui si compete tale diritto è la Procura di Stato, non già la Pretura Urbana di Udine.

Se poi ci si dicesse che dovevamo rifiutare quella inserzione, manderemo i lettori al § 21 della Legge sulla Stampa; e facciamo loro presente che questa legge non permette che si facciano osservazioni od aggiunte nello stesso numero nel quale vien pubblicata una rettificazione od un communicato di un' Autorità qualunque.

Pende a questo proposito qualche cosa all' Ecc. Appello di Venezia, e a tempo opportuno ritorneremo sull' argomento. Intanto *noi conserviamo* questo Decreto della Pretura Urbana di Udine, assieme a tanti altri documenti che teniamo in serbo per i tempi che hanno a venire.

Ed adesso diamo luogo alla seguente lettera che ci arriva in questo punto.

*Fratello carissimo*

Bella la rettificazione della i. r. Pretura Urbana di Udine, inserita nell' ultimo numero! Che rapporti può avere colui, al quale io concessi venia, colla i. r. Pretura Urbana di Udine? Perchè si chiama rettificazione l' articolato di circostanze che non tolgono nè scemano punto la verità della mia lettera 3 maggio? Per la validità del perdono non credo occorra la ratificazione dell' i. r. Pretura Urbana di Udine. Perchè la i. r. Pretura Urbana di Udine, che si è data la cura di ordinare quella rettificazione, ha poi a me rifiutato di *dare copia del Protocollo 9 aprile 1866* al N. 445-133 VIII.? (**)— Il suo rifiuto però vale ben poco, essendochè io mi ricordi il fatto e le circostanze che lo accompagnarono.

Nel dì 5 aprile p. il sig. Cons. Cosattini fece ricerca di me all' Aula; ma essendo io a Tolmezzo venni di ciò avvertito dal mio amanuense. Venuto a Udine nel dì 9 aprile risposi alla chiamata. Il sig. Consigliere mi parlò dell' affare Giussani, cercando indurmi a condonare: e veduto che io era disposto mi condusse dal sig. Agg. Piazza N. 44. Qui fu eretto un Protocollo nel quale io dichiarai che recedeva dall' *accusa verso espressa condizione che il* sig. Giussani mi chiedesse perdono, accontentandomi di una giudiziale redarguizione. — Quali testimoni cito: il sig. cons. dott. Giovanni Cosattini, il sig. agg. Luigi Piazza, e il sig. uff. Carlo Aita. — Affidato questo Protocollo al sacrario della Giustizia, non mi era lecito dubitare mancanza di esecuzione, e perciò ti scrissi la lettera 3 maggio.

Chi ha mancato a sè, io o la i. r. Pretura Urbana di Udine. Addio.

Tolmezzo 19 maggio.

Tuo amico
TEODORICO.

(*) *Caro fratello*

In riscontro alla gratiss. ultima tua, ti faccio noto: ho perdonato all' infelice Giussani il suo trascorso della sera 17 marzo 1866, accontentandomi della giudiziale redarguizione a protocollo sulla domanda di perdono. Che vuoi? conviene essere generosi, specialmente con chi è vittima di un partito, e con chi agisce spesso senza volontà. Addio

Tolmezzo 3 maggio 1866

(**) Pende Ricorso all' appello su questo incidente.

— Venerdì 18 corrente si riunivano i Consiglieri comunali in numero di 24. — Venne approvato il sistema proposto dal Municipio nella pubblicazione dei protocolli verbali delle sedute; venne stanziato un sussidio di fior. 500 all' anno e per un triennio, da darsi a quella impresa che volesse attivare un servizio di Brougham nella città e nella stazione della ferrovia: si portò a fior. 250 lo stipendio dei Capi Quartieri: venne concesso ai tre impiegati municipali il godimento del sussidio accordato agli altri funzionari negli anni 1863-1864: venne approvato il progetto di un ponte in ferro sulla roggia fuori porta Gemona; vennero ammesse tutte le sanatorie, compensi e trattamenti domandati a norma del programma che abbiamo pubblicato domenica passata: il sig. G. B. Lobero *fu nominato* a *Cursore di Cussignacco*, e venne rimandata ad altra seduta la nomina dello scrittore di I. classe, perchè nessuno dei proposti ha raggiunto la *maggioranza prescritta*: non venne accordato l' annullamento del debito dell' ex Comandante di piazza sig. V. Liebich: ed in fine il Consiglio ha proposto *primo* in terna pella carica di Deputato provinciale rappresentante la città, l' avvocato G. B. dott. Moretti con 15 voti favorevoli contro 3. Vogliamo lusingarci che, tenendo conto di questa grande maggioranza, la Superiore Autorità troverà di confermare la nomina del dott. Moretti, che ci sembra la persona più indicata a rimpiazzare il dott. Martina.

Il sig. G. L. dott. Pecile aveva ultimamente domandato al Municipio il permesso di portar avanti di alcuni metri il fabbricato che sta adesso riattando sulla piazzetta di S. Pietro Martire, all' oggetto di costruirvi un porticato, che avrebbe poi lasciato libero a comodo del pubblico, verso una corrisposione di fiorini 2000. — Il Consiglio ha rigettata la proposta.

— L' articolo della *Rivista* di lunedì sulla pubblicazione degli atti del Municipio, non ha incontrato certo favore appo il Consiglio. Essa non trovava accettabile la forma di fascicolo se non nei paesi che non hanno un Giornale *politico*. Ma guardate che ingenuità!

— Ci vien spesso fatto eccitamento a parlare di quel tronco di strada che da Godia mette al torrente Torre; ed in vero la è una incuria imperdonabile che lo si lasci, senza una forte ragione, in quello stato cotanto deplorabile. Bazza a chi tocca.

— Siamo invitati alla pubblicazione della seguente

### Dichiarazione

Non terrei degna di risposta la lettera aperta, a me diretta nel Giornale l' Industria N. 19, anno IV. dal sig. Giuseppe Giacomelli, oggi da altri segnalatami, qualora prendessi unicamente a riflettere sul valore che dalle persone di buon senso, viene attribuito agli scritti di Lui: ma il rispetto che devo al Pubblico, ed a quella stessa Famiglia, cui allude la lettera sopra avvertita, mi impone l' obbligo di dire qualche breve parola.

È vero che al Caffè Meneghetto, in vicinanza a quattro persone amiche, colle quali sono solito a trovarmi quasi a famigliare convegno (e quindi senza che altri possa avere nè motivo, nè diritto fraintendendo le intenzioni ed il tenore di mandare per le stampe i miei detti) io abbia fatto qualche esclamazione quando venne recato l' improviso e secco annunzio della trista nuova; esclamazione del resto naturale nel sentir cosa che mi pareva impossibile. Ma in qualunque modo nessuno potrà caricarmi dell' intenzione di aver voluto insultare alla sventura di onorate persone e nemmeno di portar sfregio alla classe dei commercianti. Il sig. Giacomelli fu quindi per lo meno male informato, se altrimenti gli venne riferito.

Non fui in veruna epoca secondo ad alcuno nel riconoscere ed apprezzare la funzione eminentemente utile del ceto mercantile: ma appunto per questo vorrò e saprò in qualunque momento far differenza tra l' onesto commerciante che nel bene generale trova il suo particolare interesse, da quei pochi che aspettano le disgrazie altrui per impinguare se stessi, senzachè possa mai dirsi con ciò vilipesa ed oltraggiata quella classe.

Tutto ciò, lo ripeto, non è all' indirizzo del sig. Giuseppe Giacomelli, che nella succitata lettera si appalesò affatto dimentico dei riguardi dovuti alla Società, ed alla propria posizione, e che appunto per *l' amicizia che nutre a giovani disgraziati* avrebbe dovuto scegliere una occasione meno delicata se voleva rivogliersi a me: ma è diretto al Pubblico, a cui doveva una dichiarazione, e così pure *a quella Famiglia, il buon nome* della quale non aveva d' altronde bisogno di difensori.

*Udine, 14 maggio* 1866.

TRENTO FEDERICO

OLINTO VATRI *redattore responsabile.*

N. 52

## ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

## RIUNIONE SOCIALE

CON MOSTRA DI PRODOTTI AGRARI E CONCORSO A PREMII

IN GEMONA

nei giorni 10, 11 e 12 settembre 1866.

### PROGRAMMA

Fra i mezzi che l'associazione agraria Friulana si è proposta di adoperare pel conseguimento del proprio fine, i pubblici convegni agrari, in occasione delle sue adunanze generali, le esposizioni di prodotti del suolo e d'altri oggetti spettanti all'industria agricola, le premiazioni e gl'incoraggiamenti a chi di questa comunque si renda benemerito, furono mai sempre ritenuti efficacissimi. Codesto modo d'azione, inaugurato già nell'agosto del 1856 presso la sede dell'istituzione, venne di fatto con indubbi vantaggi seguito; durante il quale periodo di tempo l'associazione, colle riunioni che poscia ebbero luogo in Pordenone, Tolmezzo, Latisana, Cividale avendo visitato i punti estremi della Provincia, compiva una prima esplorazione di quel campo a cui sono principalmente dedicati i suoi studi e le sue sollecitudini. E perciò era suo intendimento di recarsi, come gli statuti prescrivono, in ognuno dei capiluoghi di distretto, nell'ultima tornata, a Cividale (settembre 1858), per la riunione della successiva primavera designavasi la città di Gemona.

Senonchè i pubblici avvenimenti che in quel tempo seguirono avendo resa inopportuna la effettuazione di tale proposito, nel cammino con sì lieti auspicii intrapreso dovette l'Associazione arrestarsi. D'allora i Comizi agrari nei distretti non ebbero più luogo. Nè invero può dirsi che vi supplissero le private adunanze dipoi tenute, sempre presso la residenza della Società, dai membri effettivi di essa; avvegnachè queste non avessero per iscopo che la trattazione degli argomenti riferentisi all'azienda economica e puramente di ordine, quali l'approvazione dei resoconti annuali, le nomine di cariche, od altri interni provvedimenti. Le stesse mostre di prodotti agrari, che nell'occasione di tali adunanze quivi pure si effettuarono, comechè di utilità incontrastabile per la specialità degli studi cui principalmente miravano, pretendere non poteano all'importanza di quelle che, con maggior estensione di scopi e su più larga scala promesse, nei primi anni dell'Associazione seguirono.

All'accennata straordinaria circostanza, che pienamente giustificò quel soffermarsi, altre particolari quindi s'aggiunsero all'Associazione di sostituire alle solennità dei pubblici congressi una maggiore attività nell'esercizio degli altri suoi mezzi, la quale forse meno apparente, ma non certo meno utile e feconda, le accrebbe fama di solerte e perseverante fautrice dell'agricolo progresso.

Impertanto codesto medesimo vigore, riacquistato e cresciuto con una esistenza ad un tempo modesta ed operosa, mentre all'Associazione nuova lena aggiungea, dovea raffermarla nelle proprie aspirazioni non solo, ma ben anco persuadere l'attuazione di tutti i mezzi che stanno in suo potere, segnatamente di quelli la cui utilità già era dall'esperienza comprovata. Ond'è che pur venne desiderato il ripristinamento di que' pubblici convegni che tanto giovarono a far conoscere ed apprezzare i vantaggi dell'istituzione, di que' congressi agrari da cui sì forte impulso ricevettero in Friuli gli studi economici, e la cui istituzione, sotto ogni riguardo di civile progresso è dovunque commendata. Il quale desiderio di riprendere l'interotto cammino includendo il voto espresso nella prementovata ultima riunione, veniva dalla sottoscritta Presidenza proposto di soddisfarlo, e quindi dall'intera Direzione sociale definitivamente stabilito che la prossima adunanza della Società abbia d'avere effetto in Gemona nei giorni 10, 11 e 12 del prossimo venturo settembre.

Questa deliberazione, per la quale la Società agraria Friulana sta per fare ritorno alla vita espansiva dei primi suoi anni, non si volle disgiunta da quelle cautele che e l'esperienza del passato e le presenti circostanze dimostrano più che mai opportune.

*Giovare possibilmente ai progressi dell'Agricoltura della Provincia* è assunto fondamentale dell'Associazione agraria Friulana; è tale dev'essere pur quello delle sue adunanze, i veri intendimenti delle quali nè possono essere da alcuno disconosciuti, nè in verun modo travvisati. Laonde sarà soprattutto necessario che la prossima riunione offra esempio di pratica utilità; epperò che s'informi il più possibile a principii i cui effetti non sieno soltanto morali, ma possano avere una reale e diretta influenza sul miglioramento delle nostre agricolture.

A codesti principii fa d'uopo rispondano e gli argomenti che saranno a trattarsi nelle pubbliche sedute, e la semplicità dei modi della relativa discussione, cosicchè sbandita la vanità di qualsiasi retorico artifizio, chiunque abbia in proposito qualche buona idea, si senta liberamente portato a manifestarla. Ed è pure necessario che gli stessi saggi di prodotti agrari per tale occasione desiderati, quand'anche la mostra riuscir ne dovesse di proporzioni modestissime, anzi che all'effetto di una appariscente decorazione, servano a scopo veramente istruttivo.

Su queste basi principali la riattivazione dei Comizi agrari nei distretti della Provincia non può mancare di utilità; imperciocchè, se col mezzo di essi può l'Associazione, meglio che in verun altro modo, conoscere da vicino le particolari condizioni e i bisogni dell'agricoltura friulana; in quei pubblici convegni, le osservazioni e i riflessi di molti pratici illuminati, la libera discussione, gl'incoraggiamenti allo studio ed all'opera conferiti, la forza dell'esempio possono dare iniziativa a provvedimenti che forse non sarebbero per diversa maniera attendibili a cui il più vitale dei nostri interessi altamente reclama.

In nome di questo sommo interesse pertanto facendo invito col presente programma agli agricoltori friulani, ed in particolare ai Membri dell'Associazione, la sottoscritta Presidenza esprime fiducia che l'idea del proposto convegno sia per riuscire generalmente gradita, e voglia ognuno all'appello così corrispondere che le ormai concepite speranze di un utile effetto abbiano a pienamente realizzarsi.

### NORME ED AVVERTENZE

1. L'Adunanza sociale e la Mostra di prodotti agrari avranno luogo in Gemona nei giorni 10, 11 e 12 (lunedì, martedì e mercoledì) settembre prossimo venturo.

2. Le sedute si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala Comunale all'uopo gentilmente accordata, ed avranno per iscopo la trattazione degli affari spettanti all'economia ed all'ordine interno della Società, che verrà esaurita nella prima di esse, e quella di argomenti riferibili all'agricoltura, che viene riservata per le successive.

3. Alle sedute vengono particolarmente invitati i Membri effettivi ed onorari della Società, e i rappresentanti degli Istituti corrispondenti; potrà inoltre assistervi chiunque altro ne avrà desiderio, per cui verrà rilasciato di volta in volta quel numero di viglietti d'ingresso che sarà comportabile dalla capacità del locale.

4. L'ordine del giorno portante gli argomenti a trattarsi in ciascuna seduta verrà in seguito pubblicato e distribuito.

5. Alla Mostra di prodotti agrari potranno essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente od indirettamente interessano all'industria agricola della provincia del Friuli, e potranno pure essere ammessi se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio.

6. La Mostra sarà divisa in quattro sezioni principali,

a) Produzioni naturali nel suolo — cereali, semi di piante tigliose ed oleifere, legumi, erbaggi, radici, foraggi, frutta, fiori, ecc.;

b) Prodotti dell'industria agraria, — vini, olii, seta, lana, altre materie tessili, formaggi, cera, miele, ecc.;

c) Animali bovini;

d) Strumenti e macchine rurali, utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servizio dell'agricoltura.

7. I premii e gl'incoraggiamenti destinati per l'occasione dell'adunanza consistono in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, strumenti rurali ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli. Saranno conferibili:

a) all'autore della migliore memoria che indichi il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere istruzione agraria nei Comuni rurali della provincia del Friuli;

b) all'autore della migliore memoria che indichi i mezzi più efficaci ad impedire i tagli abusivi nei boschi e gli altri danni a cui va soggetta in Friuli la selvicoltura;

c) all'autore della migliore memoria che, indicato le cause principali del disboscamento delle coste montane nella provincia del Friuli, proponga la più facile maniera di attuarne praticamente il rimboscamento, di conservarlo e di trarne il più sollecito profitto.

d) all'autore della migliore memoria che indichi il modo più facile ed economico di utilizzare le torbiere del Friuli;

NB. — *Le memorie, dettate in lingua italiana, ed inedite, dovranno essere presentate all'Ufficio dell'Associazione in Udine non più tardi del 20 agosto p. v., e saranno contrassegnate da un motto ripetuto sopra una scheda suggellata con entro il nome dell'autore.*

*Le memorie premiate rimangono in proprietà dei rispettivi autori, salvo all'Associazione di poterle pubblicare nei propri atti.*

e) a chi presenterà il miglior toro di razza lattifera, che abbia raggiunto l'età di un anno, allevato in Provincia, — Premio di ital. lire duecento;

f) a chi presenterà una giovenca di due a quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo dell'economia nella profenda, — Premio di ital. lire cento.

8. Dietro il giudizio di apposite Commissioni opportunamente da istituirsi, l'Associazione potrà conferire altri premi ed incoraggiamenti per oggetti o collezioni della Mostra, a qualunque categoria appartengono, e purchè ne sieno meritevoli; e potrà pur conferirne a proprietari e coltivatori che nel territorio del distretto di Gemona o dei luoghi finitimi avessero di recente introdotto qualche utile ed importante miglioria nei fondi, ed a chi altro in qualsiasi *modo coll'opera e coll'esempio si sia reso benemerito* della agricoltura del paese.

9. Con altro avviso verrà precisato il tempo per l'insinuazione degli oggetti da esporsi, ed indicati il luogo e le persone incaricate del ricevimento; si esprime pertanto il desiderio che *ogni oggetto destinato per la Mostra venga* accompagnato da una descrizione il più possibilmente *esatta e circostanziata della località, modo di coltivazione,* confezione e su quant'altro di relativo.

*Dall'Ufficio dell'Associazione agraria Friulana*
*UDINE,* 28 *aprile* 1866.

**LA PRESIDENZA**

GH. FRESCHI, F. DI TOPPO, P. BILLIA, N. FABRIS, F. BERETTA.

*Il Segretario*
L. MORGANTE

### MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

| CITTA' | Mese | | | | | Balle | Kilogr. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| UDINE . . . | dal | 14 | al | 20 | Maggio | — | — |
| LIONE . . . | » | 4 | » | 11 | » | 529 | 34450 |
| S.t ETIENNE . | » | 3 | » | 10 | » | 84 | 4597 |
| AUBENAS . . | » | 3 | » | 10 | » | 85 | 6322 |
| CREFELD . . | » | 1 | » | 5 | » | 76 | 3173 |
| ELBERFELD . . | » | 1 | » | 5 | » | 33 | 2074 |
| ZURIGO . . | » | 26 | » | 3 | » | 157 | 9150 |
| TORINO . . . | » | — | » | — | » | — | — |
| MILANO . . . | » | 7 | » | 12 | » | 146 | 13250 |
| VIENNA . . . | » | 4 | » | 9 | » | 57 | 2021 |

### MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

| Qualità | IMPORTAZIONE dal 28 aprile al 5 maggio | CONSEGNE dal 28 aprile al 5 maggio | STOCK al 5 maggio 1866 |
|---|---|---|---|
| GREGGIE BENGALE | 72 | 183 | 4432 |
| » CHINA | 70 | 420 | 11556 |
| » GIAPPONE | 35 | 62 | 2782 |
| » CANTON | — | 123 | 4089 |
| » DIVERSE | 7 | — | 298 |
| TOTALE | 184 | 794 | 23157 |

### MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

| Qualità | ENTRATE dal 1 al 31 aprile | USCITE dal 1 al 31 aprile | STOCK al 31 aprile |
|---|---|---|---|
| GREGGIE . . . . . | — | — | — |
| TRAME . . . . . | — | — | — |
| ORGANZINI . . . . | — | — | — |
| TOTALE | — | — | — |

Udine, Tip. Jacob & Colmegna.